

Lavori pubblici. La nuova situazione

Lavori specialistici: cancellato l'obbligo del subappalto

Mauro Salerno
 ROMA.

ATA Ancora rischio caos per i lavori ad alta specializzazione nel settore delle **opere pubbliche**. Le imprese generali ritrovano la possibilità di eseguire in proprio anche i lavori per i quali non possiedono specifica qualificazione, tra le proteste delle ditte specializzate. La normativa studiata dal ministero delle Infrastrutture, per rinviare a settembre la cancellazione dell'obbligo di subappalto delle opere specialistiche da parte delle imprese generali prive della specifica qualificazione, non ha trovato posto nella terza versione del **decreto salva Roma** varato dal Consiglio dei ministri venerdì 28 febbraio.

Tutto nasce con la scelta del Governo di ritirare il decreto 151 di fronte ai problemi sorti in Parlamento agli sgoccioli per la conversione in legge. Nel decreto 151 - noto anche come salva Roma-bis - era stata infatti inserita una misura (articolo 3, comma 9) per rinviare a settembre l'applicazione del parere del Consiglio di Stato recepito nel Dpr 30 ottobre 2013: quella soluzione, accogliendo un ricorso presentato dalle grandi imprese rappresentate dall'Agi, aveva cancellato dal regolamento appalti le norme che impongono il subappalto dei lavori specializzati (e il vincolo a creare una Ati verticale nel caso di opere a particolare contenuto tecnologico), in assenza di qualificazione del titolare dell'appalto principale.

Il problema è che il decreto è decaduto, senza che un'analoga norma abbia trovato posto nella nuova versione del decreto legge, sembra anche per l'opposizione del Quirinale a recepire nel nuovo decreto norme-fotocopia del vecchio. Tutt'al più sarà prevista nel disegno di legge

parallelo una norma che salvi gli effetti delle norme contenute nel decreto legge 151 per il periodo di vigenza. Per ora restano "scoperte", quindi, le amministrazioni che avevano pubblicato bandi di gara confidando nella conversione in legge del decreto. E che potrebbero ora venire travolte dai ricorsi per aver bandito gare basate su norme decadute e dunque mai esistite per l'ordinamento.

I tempi di un disegno di legge mal si conciliano, infatti, con la necessità di dare risposte immediate a Pa e imprese che rischiano di vedersi bloccare in corsa gare e cantieri avviati sulla base di regole mai entrate in vigore. Tra le soluzioni che sarebbero allo studio in questo momento c'è quella di inserire la norma sal-

L'ESITO

Le imprese generali potranno realizzare in proprio le opere pur senza avere la qualificazione

va-effetti (e salva-bandi) in uno dei decreti in corso di conversione in Parlamento. Una soluzione che permetterebbe di mettere una pietra sul passato, sanando gli effetti giuridici di bandi già pubblicati, senza però risolvere le incertezze che rischiano di inceppare un mercato già pesantemente provato dalla crisi. Da oggi le amministrazioni intenzionate a pubblicare un bando di gara dovranno infatti tenere conto degli effetti del parere del Consiglio di Stato, tornato pienamente operativo, senza la bussola di una circolare ministeriale o di un atto di interpretazione dell'Autorità di vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

